

**ISTRUZIONE  
E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

---



I diversi percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale mirano a offrire sul mercato del lavoro manodopera in possesso di specifiche competenze tecniche nell'ambito delle lavorazioni industriali (in primo luogo per conduzione e manutenzione di impianti) e dei servizi, sia a contatto diretto con la clientela che in attività di *back office*. La "riforma dei cicli" sancisce l'accesso a questi corsi per coloro che abbiano completato l'obbligo scolastico, nonché la possibilità, al termine di un quinquennio di studi, di frequentare i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore.

Le schede di seguito riportate non fanno tuttavia riferimento all'ipotesi di riforma (che solo tra qualche anno produrrà i primi diplomati), ma alla "vecchia" definizione di corsi di formazione professionale (di durata biennale) organizzati dalle Regioni e di corsi di istruzione professionale statale (di durata triennale, con conseguimento di una qualifica finale).

L'articolazione proposta fa pertanto riferimento ai seguenti raggruppamenti di corsi:

- indirizzo agroalimentare: comprende i corsi per esperti agricoli, casari, floricoltori, giardinieri, allevatori, ecc.;
- indirizzo tecnico-industriale: si tratta molto spesso di corsi di formazione professionale organizzati a livello regionale e destinati a formare figure di operai specializzati e artigiani (idraulici, riparatori di autoveicoli, saldatori, operatori di macchine utensili, tecnici elettronici delle telecomunicazioni, montatori e riparatori di apparecchi radio e TV, ecc.);
- indirizzo tecnico-artistico: riguarda le qualifiche nelle diverse tecniche di lavorazione artistica di materiali come metalli e oreficeria, ceramica, vetro, legno, nonché corsi di specializzazione nel disegno d'architettura e arredamento, nella decorazione pittorica, nella grafica e nella pubblicità;
- indirizzo amministrativo-commerciale: i corsi più frequentati in questo indirizzo sono quelli di addetto alla contabilità aziendale, di segretaria d'azienda, di stenodattilografo, di addetto alle vendite, ecc.;
- indirizzo turistico-alberghiero: le specializzazioni facenti capo a questo gruppo sono quelle di addetto ai servizi di cucina, sala e bar, di accompagnatore turistico, ecc.

Altri indirizzi formativi, non considerati però singolarmente in questo volume, sono quelli inerenti alle qualifiche marinare (corsi per meccanici navali, radiotelegrafisti, ecc.) e alle qualifiche dei servizi sociali (assistenti all'infanzia, ai degenti, agli anziani, ecc.).

Le assunzioni pianificate dalle imprese nel corso del 2001 riguardano circa 80.000 persone in possesso di una qualifica professionale e 70.000 allievi di corsi di formazione professionale breve. Questo significa che oggi in Italia un'assunzione su cinque è, nel complesso, "riservata" a un titolo di istruzione e formazione professionale. Non è però possibile quantificare con esattezza l'offerta complessiva di lavoratori generata dai corsi statali e regionali, dal momento che per questi ultimi non esistono informazioni ufficiali a livello nazionale. Con riferimento alla sola istruzione professionale statale, è possibile stimare oltre 10.000 qualificati in media ogni anno, il 55% circa dei quali decide di cercare un lavoro al termine di questi corsi. Tale quota, anche se riguarda solo una parte delle persone in possesso di questi titoli, già consente di evidenziare un elemento di criticità: pur essendo ben più elevata di quella relativa ai diplomati di scuola media superiore (37% circa), è in continua flessione dalla metà degli anni Novanta, quando si attestava al di sopra del 65%. Questo fenomeno testimonia la crescente tendenza dei giovani a prolungare gli studi, in genere iscrivendosi ad un corso di scuola secondaria superiore che non sempre garantisce un ventaglio più ampio di opportunità di inserimento lavorativo. Ma è anche un segnale ulteriore del crescente disinteresse verso lo svolgimento di alcune professioni a più alto contenuto manuale e "operativo", che tuttavia risultano tra le più richieste dal mondo imprenditoriale. La riorganizzazione del secondo ciclo di istruzione dovrebbe contribuire a rivalutare il sistema della formazione professionale, dando a questa una "dignità", anche culturale, pari a quella degli altri indirizzi della scuola superiore.

Questa situazione ha, al momento, implicazioni fortemente negative per le imprese intenzionate a dar lavoro a personale in possesso di una qualifica del genere. Le difficoltà di reperimento sfiorano, in media, una assunzione su due, anche se è da dire che per la formazione professionale i problemi sono meno evidenti, dato il maggiore orientamento a servirsi di giovani alla ricerca del primo impiego (cui è "riservato" il 54,6% delle assunzioni con questo titolo, a fronte del 46,9% dell'istruzione professionale).

**Tav. 1 – Quota percentuale di assunzioni che le imprese dichiarano di difficile reperimento e di personale senza precedente esperienza lavorativa, per i diversi indirizzi di formazione e istruzione professionale**

Indirizzo	Totale assunzioni	Quota di assunzioni per le quali le imprese lamentano difficoltà di reperimento	Quota di assunzioni per le quali non è richiesta esperienza
<b>Formazione professionale breve</b>	69.188	40,8	54,6
Indirizzo agrario-alimentare	1.169	45,9	47,6
Indirizzo tecnico-industriale	45.990	48,8	53,6
Indirizzo tecnico-artistico	2.929	53,6	43,4
Indirizzo amministrativo-commerciale	5.445	11,3	64,0
Indirizzo turistico-alberghiero	6.653	10,9	65,7
Altri indirizzi	7.002	32,9	49,1
<b>Istruzione professionale</b>	79.743	49,1	46,9
Indirizzo agrario-alimentare	1.085	35,0	54,0
Indirizzo tecnico-industriale	46.671	54,3	41,2
Indirizzo tecnico-artistico	3.122	46,8	39,3
Indirizzo amministrativo-commerciale	5.676	28,4	59,1
Indirizzo turistico-alberghiero	13.529	43,3	57,9
Altri indirizzi	9.660	46,7	53,9

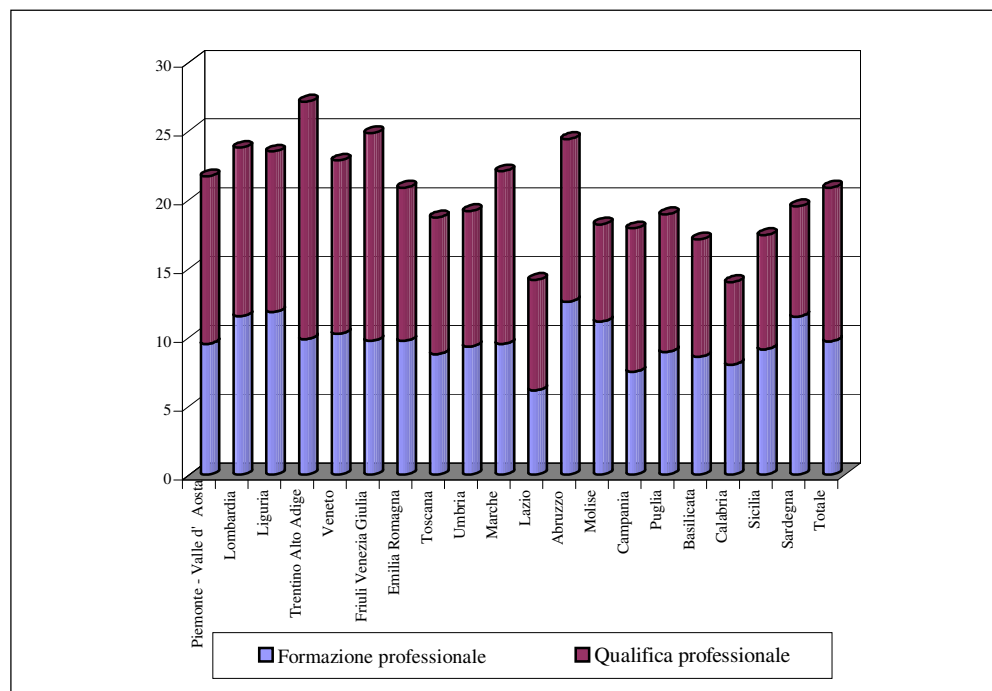
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

La situazione si presenta, tuttavia, fortemente differenziata in base all'indirizzo dei corsi (Tav. 1). Coloro che hanno seguito un percorso di formazione professionale breve a indirizzo tecnico-artistico e quelli in possesso di una qualifica in campo tecnico-industriale sono da considerare "merce rara" quando alla preparazione scolastica affiancano anche un'esperienza lavorativa. Gli indirizzi amministrativo-commerciale e turistico-alberghiero non offrono prospettive altrettanto incoraggianti, denotando invece un'abbondanza di offerta: per questi titoli vi è, infatti, una bassissima incidenza di assunzioni per le quali si lamentano difficoltà di reperimento, fenomeno peraltro collegabile anche alla spiccata

tendenza delle aziende a ricorrere a persone senza esperienza. In questi casi, è d'obbligo per i giovani provare ad acquisire un'ulteriore qualificazione o ampliare le proprie competenze, per non correre il rischio di essere "impiazzati" dai numerosi concorrenti.

A livello territoriale, il Nord-Ovest è l'area in cui si concentra la maggior domanda di personale con questi titoli nel 2001 (35%), strappando il primato al Nord-Est (29%); seguono il Mezzogiorno (20%) e il Centro (con il 15% del totale nazionale). La regione in cui a questi titoli si riferisce la quota più elevata di assunti è il Trentino, che manifesta un orientamento decisamente favorevole nei confronti della formazione professionale (soprattutto a indirizzo turistico-alberghiero). Fanalini di coda sono il Lazio e la Calabria, regioni in cui, rispetto ad altre aree, si dà probabilmente maggiore importanza alla preparazione culturale anche nelle mansioni più "operative" (Fig. 1).

**Fig. 1 – La richiesta di formazione e istruzione professionale nelle regioni italiane (incidenza percentuale delle assunzioni con questi titoli sul totale)**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

Il 60% delle assunzioni è appannaggio del settore industriale, al cui interno spiccano il comparto delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto e quello dell'edilizia (rispettivamente, il 13% e il 12%). La quota relativa al terziario è composta soprattutto dalle richieste provenienti dagli esercizi alberghieri e della ristorazione (che assorbono sia figure specialistiche che "trasversali"), dai servizi alle persone e, a una certa distanza, dalle attività commerciali.

Le imprese manifatturiere mostrano, nel complesso, una lieve preferenza verso l'assunzione di personale che abbia frequentato corsi di formazione breve, mentre nei servizi (e soprattutto nel turismo) si avverte una maggiore propensione a "internalizzare" figure in possesso di qualifica statale. Tale fenomeno confermerebbe la crescente esigenza avvertita dalle aziende terziarie di mantenere elevato il livello di offerta alla clientela, richiedendo una preparazione culturale e competenze ulteriori (linguistiche, comunicazionali, ecc.) ormai indispensabili in alcune professioni del *front office*, quali camerieri, barman e addetti alla reception.